

Primo mistero della gioia: *l'angelo annuncia a Maria la nascita di Gesù.*

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-28.30-31)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

Padre Nostro, 10 Ave Maria (meditando il mistero), Gloria al Padre.

Rallegrati, non temere... Sembrano inviti impossibili quando stai male, quando sono malati i tuoi cari, quando non ti viene da dire che grazia, ma che disgrazia. Eppure anche nella Nazaret difficile della malattia viene mandato Gabriele, Dio si fa vicino, ci parla, ci dà forza, ci manda i suoi angeli e ci rende angeli gli uni per gli altri: malati, parenti, personale sanitario, ci rende fecondi di vita e di speranza. Preghiamo perché la vita di Gesù, la vita di figli di Dio possa rinascere e crescere in noi sempre, nella salute e nella malattia e perché possiamo riconoscerlo accanto a noi, in noi e comunicarlo agli altri

Secondo mistero della gioia:

Maria fa visita alla cugina Elisabetta.

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-40. 41b-42.45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Maria parte in fretta e affronta un lungo viaggio per visitare l'anziana parente, la saluta e suscita e suscita una reazione a catena di gioia, di benedizione che coinvolge anche i due piccoli che le donne portano in grembo.

C'era bisogno di una ventata di aria fresca in casa di Elisabetta dove da troppo tempo non si sentiva più una parola perché il marito Zaccaria era muto e sordo

Ci sono anziani che attendono per troppo tempo una visita, una stretta di mano e una carezza nella casa di riposo dove sono stati messi perché magari non capiscono

più. Ci sono anche giovani che hanno paura di accogliere una nuova vita e che avrebbero bisogno di un incoraggiamento, di un aiuto. Ci sono parenti che diradano le visite perché poi quando sono lì non sanno cosa dire. Forse conosciamo anche noi qualche Elisabetta che ha bisogno di una visita. Non aspettiamo, andiamo in fretta.

Padre Nostro, 10 Ave Maria (meditando il mistero), Gloria al Padre.

Terzo mistero della gioia:

Gesù, il figlio di Dio, nasce dalla Vergine Maria.

Dal Vangelo secondo Luca (2,1.4a.6-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per [Maria] i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Un ordine assurdo di un impero preoccupato di controllare e sfruttare i territori ed ecco che Maria deve mettersi in viaggio in quelle condizioni. Meno male che c'è Giuseppe e Maria che non si disperano e fanno quello che possono. Non sarà l'ostetricia di Betlemme ma un po' di paglia, una mangiatoia, qualche fascia sono meglio di niente.

Preghiamo perché la politica sia sempre dalla parte della vita, della salute, dei più fragili. Perché nessuna legge, nessun bilancio, nessuna ragion di stato obblighi la gente a scappare o penalizzi chi accoglie e chi aiuta.

Preghiamo anche per chi, anche in condizione di emergenza, di guerra, di miseria, continua a curare tutti, a rischio della pelle.

Padre Nostro, 10 Ave Maria (meditando il mistero), Gloria al Padre.

Quarto mistero della gioia: *Maria e Giuseppe presentano Gesù al Tempio.*

Dal Vangelo secondo Luca (2, 22b.25a.27-28)

Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio.

Simeone, pieno di Spirito Santo, ha intuito, coglie l'attimo, vede in quel Bambino quello che altri non vedono, ha anche tatto e riesce a comunicare a Maria la verità scomoda che suo Figlio sarà anche rifiutato e che anche lei una spada trafiggerà l'animo.

Il mondo della salute ha bisogno di queste intuizioni, di questo sguardo profondo che vede non solo dei casi clinici ma delle persone, di questo tatto nell'accostarsi ai malati e ai familiari, di sincerità e delicatezza nel comunicare anche diagnosi difficili, di benedizioni, di preghiere e di Sacramenti che -con le terapie- curino e sostengano le persone nel corpo, nell'anima e nello spirito.

Padre Nostro, 10 Ave Maria (meditando il mistero), Gloria al Padre.

Quinto mistero della gioia: *Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel Tempio, fra i dottori.*

Dal Vangelo secondo Luca (2,41-42.46.48-49)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Gesù cresce, comincia a farsi delle domande, a cercare le risposte dai maestri del tempio, a comprendere e manifestare la sua identità.

Anche il mondo della salute e della malattia fa emergere tante domande, sollecita la ricerca, stimola i maestri ad aggiornarsi, a mettersi in ascolto, ad andare oltre le consuetudini. Anche l'esperienza della malattia può essere occasione per dialoghi più profondi in famiglia, per riscoprire la propria identità e la propria vocazione, magari a servizio della salute degli altri. Anche occuparsi del tempio del corpo dei fratelli è occuparsi delle cose del Padre suo!

Padre Nostro, 10 Ave Maria (meditando il mistero), Gloria al Padre.